

Idea! Sciopero degli immigrati?

PARLIAMONE

[Cari sindacati, la proposta non è banale](#)

Luigi Manconi

Cara Renata Polverini e Cari Angeletti, Bonanni, Epifani, so bene che organizzare uno sciopero degli immigrati che lavorano nel nostro paese è un'impresa ardua, che richiede molto tempo. E che, oltretutto, solleva una questione di unità: è giusta una mobilitazione dei soli immigrati, molti dei quali già iscritti ai sindacati?

Primo Marzo 2010 Sciopero degli Stranieri - Indirizzi dei comitati locali Cgil, Cisl e Uil nettamente contrari alla proposta della Bonino

SE GLI IMMIGRATI DI MILANO DOVESSERO SCIOPERARE

Finora, almeno nei primi due giorni, si deve in buona parte a loro persino il fatturato dei saldi: la fetta più grossa di quelli che stanno spendendo soldi a Milano è fatta di stranieri. In città, secondo l'ultimo aggiornamento, ne vivono attualmente 195.635 iscritti all'anagrafe più 38 mila clandestini. Cioè sono stranieri due milanesi su dieci, e il loro contributo al funzionamento della città viene ricordato più volte l'anno da enti come la Banca d'Italia e la Camera di Commercio. «Certo se non ci foste voi — aveva detto il cardinale Tettamanzi in dicembre ai tanti lavoratori stranieri di Malpensa— si fermerebbe tutto l'aeroporto». Attenzione, però, perché si avvicina il primo marzo. E rischiamo veramente di toccare con mano cosa succederebbe se tutti loro, d'un tratto, sparissero o si fermassero sul serio: sarà un lunedì. Come ormai è noto, in concomitanza con l'iniziativa lanciata in Francia e poi dilagata via Facebook in tutta Europa, è quella la data stabilita per far vedere alle città europee cosa vuol dire «Un giorno senza immigrati». Cioè, nel caso di Milano, un giorno in cui si fermassero ad esempio i suoi 30 mila filippini, 25 mila egiziani, 17 mila cinesi e così via. Il blog milanese ha raccolto finora 6 mila adesioni: ma in Francia sono già 300 mila. Occhio.

Paolo Foschini

Corriere della Sera 4 gennaio 2009